



## LO SCENARIO

### LA TERRA E I NEMICI CHE NON TI ASPETTI

MARIO DEAGLIO

È convinzione molto diffusa non solo tra i normali cittadini ma anche tra molti politici di tutto il mondo: per avere un pianeta più bello e meno sporco, più sorridente e meno inquinato, è sufficiente volerlo fortemente. - P. 25



### LA TERRA E I NEMICI CHE NON TI ASPETTI

MARIO DEAGLIO

È convinzione molto diffusa non solo tra i normali cittadini ma anche tra molti politici di tutto il mondo: per avere un pianeta più bello e meno sporco, più sorridente e meno inquinato, più ordinato e senza cicloni subtropicali sul Mediterraneo, è sufficiente volerlo fortemente. Basta sorridere, seguendo Greta, non buttare le carte sui marciapiedi, sentirsi virtuosi. Questi buoni propositi sono non solo lodevoli ma anche necessari ma costituiscono solo un debole punto di partenza per un'operazione di cambiamento radicale della nostra civiltà sulla quale c'è ancora troppa incertezza.

Per rendersene conto, è sufficiente considerare che, se il sistema Internet fosse una nazione, secondo una stima di Greenpeace, sarebbe all'incirca al quarto posto nel mondo per consumo di elettricità (dopo Cina, Stati Uniti e India e prima del Giappone) con all'incirca il 7 per cento del consumo mondiale di energia elettrica. Può sembrare inverosimile per noi che ci limitiamo a fare dei click, bisogna però tener conto di tutte le strutture, dai ripetitori del segnale ai data center, senza i quali il nostro click non arriverebbe, come invece fa oggi, quasi ovunque in pochi secondi. Inevitabilmente, gran parte dell'energia usata attualmente da Internet è energia sporca.

L'impronta energetica di Internet è in particolare aumentata negli ultimi anni per colpa (è il caso di dirlo) della finanza. L'università inglese di Cambridge ha stimato un indice di consumo di elettricità dovuto al bitcoin - la

moneta non ufficiale nella quale si svolge una parte sempre più consistente delle operazioni finanziarie - che mostra un'autentica esplosione dopo il 2017. Solo negli ultimi mesi c'è stata una correzione verso il basso dovuta alla proibizione da parte della Cina, dell'uso di questo strumento finanziario.

Gli economisti possono tranquillamente confessare di non saperne abbastanza sugli scambi energetici tra un settore e un altro neppure i climatologi sanno tutto. In ogni caso, il "data mining", ovvero l'"estrazione" di risultati da enormi banche dati rischia di consumare tra qualche anno tanta energia quanta l'estrazione di minerali e metalli. Va quindi benissimo piantare alberi e costruire centrali elettriche pulite, basta mettere in conto che la loro costruzione richiederà comunque energia sporca in quanto la percentuale di energia pulita sul totale è oggi molto bassa. Allo stesso modo, la transizione verso le auto con motore elettrico comporta minor uso di petrolio trasformato in benzina. Una parte del petrolio risparmiato grazie ai motori elettrici sarà, però, dirottata - almeno in una fase di transizione necessariamente lunga - verso la produzione dell'energia elettrica addizionale che li alimenterà. Ci sarebbe poi da considerare l'inquinamento derivante dall'agricoltura, del quale si è parlato poco, derivante da alcuni fertilizzanti e dall'allevamento dei bovini: un paese normalmente ragionevole, ma con moltissimi bovini, come l'Australia per questo motivo si è schierato su posizioni minimaliste quasi come se il cambiamento climatico non esistesse. E sarebbe anche bene valutare quanto costano, in termini di

# LA STAMPA

Data: 30.10.2021 Pag.: 1,25  
Size: 225 cm2 AVE: € 61200.00  
Tiratura: 160240  
Diffusione: 115870  
Lettori: 1034000



inquinamento aggiuntivo, le escursioni del turismo spaziale” sostenute da Elon Musk.

Mentre stavo completando questo articolo, ho guardato quali condizioni meteorologiche attenderanno, a partire da domani, nella suggestiva città di Glasgow i rappresentanti dei vari paesi partecipanti, alla vitale conferenza

COP26. L'ufficio meteorologico scozzese ha appena emesso un'allerta gialla: vi si parla di un rischio, fortunatamente di breve durata, di forti piogge, esondazioni, allagamenti di strade, trasporti pubblici in difficoltà. Come Catania, insomma. Forse, però, è una premessa giusta per un accordo che vada oltre la facciata. —